



# Elementi essenziali del progetto

## FUORI DAL DISAGIO - 2016

### Settore e area di intervento

Assistenza - Giovani

### Descrizione dell'area di intervento

Il presente progetto intende promuovere azioni di sostegno rivolte in particolare ai giovani che vivono uno svantaggio socio-ambientale e con minori opportunità di crescita personale e professionale e che per tale motivo sono più esposti al rischio di cadere nella trappola della droga, alla ricerca di illusorie emozioni "facili" e per alleviare il senso di disagio di cui soffrono.

L'adolescenza è una fase molto importante del processo di crescita e tradizionalmente questo periodo è compreso tra gli 11 e i 18 anni ossia tra la fine dell'infanzia e l'inizio dell'inserimento nel mondo adulto. Attualmente, pur rimanendo invariati i criteri che individuano l'adolescenza, viene preso in considerazione un arco di tempo più ampio (fino ai 25 anni di età), definito "tardata adolescenza".

Il periodo adolescenziale è uno stadio del ciclo di vita della famiglia molto complesso, dal momento che la crisi è innegabilmente presente; le famiglie con figli adolescenti generalmente fanno i conti con dei cambiamenti e devono proporre confini qualitativamente diversi da quelli utilizzati quando i figli erano più piccoli. I confini diventano più permeabili perché il genitore inizia a perdere quel senso di autorità che fino ad allora gli apparteneva. Il periodo adolescenziale è contraddistinto soprattutto dal cambiamento corporeo, dalla maturazione sessuale e da elementi di attesa e di passaggio. Infatti un ragazzo/a in questa fase diventa diverso da "ciò che era prima"; è "in procinto di diventare", ma "non è ancora quello che sarà".

Oggi molti giovani faticano a sviluppare un progetto di vita, vivono schiacciati sul presente, passando da un'esperienza frammentaria all'altra, senza riuscire a costruire un senso comune per la propria esistenza. Difatti, senza percorsi di inclusione e integrazione, i giovani sperimentano la crescita come periodo di transizione tra l'infanzia e l'età adulta esponendosi a rischi di esclusione permanente e a comportamenti devianti.

Tra gli elementi peculiari dell'attuale condizione di vita delle giovani generazioni emergono quelli legati al fatto che per la prima volta i "nuovi giovani" rischiano di trovare un contesto economico e sociale più "povero" delle generazioni precedenti. Questo rischia di determinare una "condizione ereditaria dello svantaggio" che può pregiudicare il progetto di vita delle



persone e ciò vale soprattutto per i giovani.

Le nuove generazioni appaiono sempre più disorientate, frastornate ed isolate nei periodi di transizione della loro vita: nel passaggio tra le fasi della formazione (ad esempio, passaggio dalla istruzione secondaria alla terziaria), nel passaggio dalla scuola al lavoro, e al passaggio alla vita autonoma.

Il disagio di un adolescente è il più delle volte correlato al conflitto interiore tra il sentirsi ancora fanciullo e il desiderio di crescere. Generalmente in questa fase di passaggio un giovane avverte paura, ansia, preoccupazione, etc. In alcuni casi potrebbe rimanere talmente scosso o bloccato da queste emozioni da rinchiudersi in se stesso. In questi momenti un ragazzo potrebbe affermare di sentirsi solo, incompreso e fragile. Se la risposta proveniente dall'esterno è un sovraccarico di questo aspetto, un adolescente potrebbe correre seri rischi, come tendere verso una chiusura sociale, un disturbo della condotta o in casi estremi optare per il suicidio.

Attualmente, il **cambiamento della struttura valoriale della società e della famiglia e l'incertezza concreta del futuro** causata dalla disoccupazione fa aumentare in maniera esponenziale il livello di disagio tra i giovani. L'omologazione culturale e la difficoltà di reperire modelli identitari di riferimento rappresentano infatti importanti fattori di rischio che fanno accrescere la condizione di disagio psico-relazionale di un adolescente.

Il fenomeno dell'isolamento o possibile esclusione giovanile sembra essere causato sia dalle scarse informazioni che ricevono i giovani dal proprio territorio circa le opportunità di lavoro e formazione a loro disposizione sia dalla difficoltà, che spesso si configura come un'impossibilità, di trovare una **collocazione nel mercato del lavoro**.

A tal proposito la situazione in **Italia** assume livelli preoccupanti.

Dai dati forniti all'ISTAT a luglio 2016, si evince che il tasso di disoccupazione è sceso complessivamente all'11,4%, in calo di 0,1 punti percentuali da giugno, ma al tempo stesso cala il numero degli occupati. Difatti, dopo l'aumento registrato a giugno (+1,3%), la stima mensile dei disoccupati a luglio cala dell'1,3% (-39 mila) e tale calo interessa sia gli uomini (-1,4%) sia le donne (-,2%) e tutte le classi di età eccetto i 15-24enni (+23 mila) e i 25-34enni (+38 mila). La diminuzione tuttavia è almeno in parte legata all'aumento degli inattivi, cioè persone che rinunciano a cercare un lavoro.

In particolare, sale però il **tasso di disoccupazione giovanile** a luglio: il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 39,2%, in aumento di 2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Da tale calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi.

Inoltre, al giorno d'oggi gli adolescenti sono costantemente sottoposti dalla società a continue spinte di accelerazione che non riescono a sostenere. Questi meccanismi non fanno altro che



accrescere l'individualismo, la competizione e il consumo, tutti valori che pian piano iniziano a depositarsi nell'inconscio dei ragazzi. Difatti, la sindrome da dipendenza (es. droghe, alimentari, internet, videogames, etc.) potrebbe essere un chiaro ed evidente sintomo del disagio giovanile. A ciò si aggiunge, come evidenziato da ricerche e studi, la **fragilità della famiglia** e, accanto ad essa, la **frammentazione della comunità** locale. Sembrano infatti rarefatte se non scomparse le relazioni "di buon vicinato", di mutuo aiuto, grazie alle quali i problemi del singolo venivano condivisi dalla comunità e questo contribuiva, se non a risolverli, quanto meno a renderli meno drammatici.

Tutto questo porta di frequente ad un enorme e a volte drammatico bisogno di comunità locale e di trovare figure adulte significative a cui rivolgersi.

Disattendere questo bisogno può condurre, nei casi più gravi, a disagi di tipo patologico (suicidio, tossicodipendenza, alcolismo, disturbi alimentari, bullismo, violenza tra minori); nei casi meno gravi impedisce comunque **la piena consapevolezza delle proprie potenzialità in ambito familiare, scolastico e professionale**, creando le premesse per la comparsa di situazioni di disagio.

Con particolare riferimento al **consumo di sostanze illecite**, tale fenomeno si è andato delineando fin dagli anni '60 come una realtà specificatamente adolescenziale e giovanile (14-25 anni). La progressiva diffusione, sia in forma occasionale che abituale in questa fascia d'età ha prodotto un cambiamento radicale nel modo in cui il fenomeno è stato concettualizzato: se inizialmente esso era considerato soprattutto come l'effetto di processi psicopatologici devianti, attualmente è invece interpretato nel quadro più complessivo delle problematiche adolescenziali. Esso è visto cioè alla stessa stregua di altri comportamenti definibili a rischio, cioè che mettono in pericolo sia a breve che a lungo termine la sfera fisica, psicologica e sociale dell'individuo (quali ad esempio mangiare in modo inappropriato, avere esperienze sessuali precoci e/o non protette, guidare pericolosamente, ecc.) ed è posto strettamente in relazione ai compiti di sviluppo che l'adolescente si trova ad affrontare nella sua specifica fase di vita. Quanto più egli avverte delle difficoltà ad affrontarli in modo costruttivo, o perché si sente inadeguato, o perché teme degli insuccessi, tanto più aumenta la probabilità che la droga possa apparirgli come un mezzo per ridurre l'ansia, l'angoscia, l'incertezza e per meglio rispondere alle richieste del suo ambiente di vita.

Dalla *Relazione annuale al Parlamento sullo stato dello tossicodipendenze in Italia - anno 2015*, redatta dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul **consumo di sostanze psicoattive**, si stima che circa il 10% degli italiani, con età compresa tra i 15 e i 64 anni, abbia assunto di recente almeno una sostanza illegale, ovvero nel corso dell'ultimo anno. Tale comportamento riguarda poco meno di 4 milioni di persone, di questi l'87% ha consumato solo una sostanza, mentre il restante 13% due o più. Il consumo di almeno un a sostanza illegale ha riguardato circa il 20% dei giovani adulti 15 -34enni, coinvolgendone più di 2milioni e mezzo e tra questi la percentuale dei *policonsumatori* è



sovrapponibile a quella della popolazione generale (13%), interessando oltre 330mila 15-34 anni. Tra i maschi si rileva una maggiore diffusione del consumo di sostanze psicoattive: a ogni consumatrice corrispondono quasi 2 consumatori (maschi 12,5%; femmine 7,1%), ma è nelle fasce di età più giovani che si concentra la maggior prossimità alle sostanze (24,6% maschi contro il 14,5% delle femmine).

Per quanto riguarda il **consumo di cannabis**, nella popolazione generale tra i 15 e i 64 anni, il 32% ha provato cannabis almeno una volta nella vita, poco più di 12 milioni e mezzo di persone. La prevalenza è pari quasi al 40% se si considera la fascia d'età 15-34 anni, coinvolgendo oltre 5 milioni di sperimentatori tra i giovani. La cannabis è generalmente più diffusa tra la popolazione più giovane (15-34enni): tra questi, circa 2 milioni e mezzo hanno consumato nell'ultimo anno (consumo recente: 19%), quasi 1 milione e 200mila nell'ultimo mese (8,9%) e quasi 250mila sono *frequent users* (1,9%).

In generale, il 31% degli italiani tra i 15 e i 64 anni, indipendentemente dall'aver o meno consumato cannabis, ritiene che sia facile potersi procurare la sostanza. Tra chi ha consumato cannabis di recente è il 71% a riferire una maggiore facilità di reperimento e il 63% e il 53% ritiene rispettivamente la casa degli amici e la strada luoghi privilegiati per procurarsi cannabis.

Il **consumo di allucinogeni** (LSD, funghi allucinogeni, ketamina, ecc.) ha coinvolto quasi un milione e mezzo di italiani (3,7%), quasi un terzo dei quali di età compresa tra i 15 e i 34 anni (4,3%). Il consumo recente di allucinogeni è pari allo 0,3% e ha riguardato quasi 20mila soggetti, consumo che tra i 15-34enni ha interessato poco più di 90mila individui (0,7%). È soprattutto tra questi ultimi che i maschi risultano in quota quasi doppia a quella delle coetanee. Nella popolazione totale, invece, le prevalenze per genere risultano abbastanza simili. Il 5% della popolazione generale ritiene che gli allucinogeni siano di facile esperimento, per raggiungere il 61% tra chi li ha assunti nel corso degli ultimi 12 mesi. Discoteca e manifestazioni pubbliche (entrambe 50%) sono i luoghi identificati dai consumatori recenti per il reperimento di allucinogeni, a seguire lo spacciatore (45%) e la strada (35%).

Il **consumo di eroina** (inclusi altri oppiacei, quali oppio, morfina, metadone, ecc.) almeno una volta nella vita ha coinvolto quasi 800mila italiani tra i 15 e i 64 anni (2%), meno della metà dei quali giovani adulti: poco più di 300mila, pari al 2,5% della popolazione 15-34enne. Negli ultimi 12 mesi il consumo di eroina ha riguardato lo 0,8% della popolazione generale, circa 320mila persone. Come rilevato per le altre sostanze, la quota maschile risulta superiore a quella femminile, in particolare tra i giovani adulti. Tra questi ultimi il consumo recente di eroina ha interessato circa 190mila persone. Tra la popolazione generale, il 5% ritiene sia facile poter reperire eroina e tra i consumatori recenti la percentuale raggiunge il 20%. Lo spacciatore è indicato come il tramite attraverso il quale, chi ha consumato eroina negli ultimi dodici mesi, pensa di poter reperire la sostanza (26%); seguono, entrambe al 15%, le manifestazioni pubbliche e la strada. Dunque, negli ultimi anni, il numero di giovani



che utilizzano sostanze stupefacenti è cresciuto in maniera preoccupante, ma ciò che preoccupa di più è il cambiamento delle sostanze oggetto di abuso e degli stili di vita ad essi connessi.

Con l'**avvento delle droghe sintetiche** è cambiato il modo di intendere i concetti di droga e di drogato e, soprattutto, la percezione del rischio relativo all'utilizzo delle sostanze psicoattive, ritenute più facilmente gestibili e controllabili da parte delle nuove generazioni. Al fine di comprendere le motivazioni di tali mutamenti, ci si è avvalsi dall'analisi condotta dal Dipartimento Politiche Antidroga (anno 2013-2014), che ha individuato in nove punti, le variazioni del fenomeno droga negli ultimi cinquanta anni:

- *Variazione dell'offerta.* Per quanto riguarda questo primo mutamento le organizzazioni criminali al fine di migliorare i loro guadagni hanno offerto qualsiasi tipologia di sostanza con prezzi bassissimi, prevedendo, anche, promozioni come gadget, e "sconti comitiva" proprio per rendere più appetibile l'offerta. Anche l'utilizzo della tecnologia è stata individuata come un elemento di variazione dell'offerta. Infatti, utilizzando il telefono cellulare tramite l'invio di sms, si possono raccogliere gli ordini dei clienti in modo rapido e discreto. Ma l'offerta è distribuita, anche, attraverso l'aiuto di minorenni in quanto meno perseguibili legalmente.

- *Età di inizio.* L'uso iniziale delle sostanze diventa sempre più precoce, accompagnato da una bassa consapevolezza dei rischi e dei danni derivanti da tale uso da parte di giovanissimi. Infatti, l'uso precoce di sostanze comporta una forte interferenza con i processi di maturazione e sviluppo cerebrale dell'adolescenza. Ciò consente, quindi, di aumentare la probabilità di mettere in atto interventi efficaci di prevenzione selettiva.

- *Sostanze di iniziazione.* L'alcol, il tabacco e l'abuso di *energy drink* costituiscono sempre più le sostanze psicoattive di primo accesso ai comportamenti di assunzione di sostanze stupefacenti illegali, in quanto la sperimentazione dell'effetto psicoattivo dell'alcol da parte dell'adolescente, fa parte spesso di rituali di crescita. Dopo questa prima fase, inizia una sperimentazione più azzardata utilizzando soprattutto Thc, la cocaina e le amfetamine. Ultimamente sono comparse sul mercato droghe sintetiche, che vengono vendute come droghe legali.

- *Rituali sociali di consumo e modalità di assunzione.* Le sostanze vengono utilizzate in relazione ai momenti del divertimento e di socializzazione. Esse vengono assunte per creare disinibizione, facilità alla relazione e sensazioni di sicurezza, tutti fattori apprezzati dagli adolescenti in quanto convinti che sono elementi necessari per rafforzare la propria autostima. Oggi il consumatore non si dedica all'utilizzo di un'unica sostanza, ma l'associa alle molteplici sostanze, anche, contemporaneamente all'uso di alcool. Un'altra caratteristica riscontrata è il forte aumento del consumo occasionale.



• *Integrazione sociale e comportamenti “mimetici” dei consumatori.* Coloro che utilizzano sostanze stupefacenti, oggi tendono ad essere maggiormente inseriti socialmente e a conservare tale status almeno nelle apparenze, adottando modalità precauzionali e comportamenti volti a mascherare l'uso di sostanze. Va anche ricordato che utilizzare determinate sostanze come ad esempio la cocaina, viene percepito come “status sociale” elevato e presso vari gruppi sociali legato al modello dello spettacolo, delle finanze, della politica ecc. Questo fattore quindi esercita un fascino e un'attrattiva sempre più forti soprattutto per le giovani generazioni, che sono indotte a considerare l'utilizzo di sostanze come processi di conformità sociale e non come disvalore.

I **comportamenti di fronte all'offerta di sostanze** sono eterogenei: alcune persone rifiutano temendone i rischi e i pericoli, altre accettano tali sostanze o, addirittura, le cercano attivamente, infine una maggioranza di persone si comporta in maniera adattiva (*social conformity*) al contesto, ai rituali e ai significati simbolici del gruppo sociale di riferimento nello specifico momento. La diversa risposta comportamentale all'offerta di sostanze psicoattive dipende da una serie di fattori:

1. *Caratteristiche neurobiologiche del soggetto*, che lo possono rendere più o meno vulnerabile a sviluppare uno stato di *addiction* in caso di sperimentazione ed uso di sostanze;
2. *E' più vulnerabile di altri, e ha maggiore probabilità di diventare un “escalator”* in caso di inizio d'uso (es. dalla cannabis all'eroina);
2. *Tipo di sostanze utilizzate*, la capacità legante dipende senz'altro dalle caratteristiche farmacologiche della sostanza, ma anche dalla funzionalità che il soggetto ricerca nell'usarla come risposta ai propri bisogni psicologici;
3. *Consuetudini e rituali del gruppo di riferimento*, che è in grado di condizionare fortemente l'espressione dei comportamenti del singolo individuo specialmente in età giovanile;
4. *La disponibilità e la facilità di accesso* alle sostanze a livello ambientale;
5. *Il grado di tolleranza sociale e di considerazione nei confronti del comportamento di consumo di sostanze* (valore o dis-valore, plauso o condanna, variante parafisiologica o patologia ecc.) che viene espressa a livello della comunità (dagli opinion leader e/o dalla gente comune e/o dal gruppo dei pari). Importanti a questo livello si sono dimostrate anche le normative esistenti e le relative sanzioni esistenti

Inoltre, dall'ultimo report dell'Istat (2014) dedicato al fenomeno di devianza e utilizzo di droghe o alcool si rileva che nella **popolazione studentesca Italiana** (13-18 anni), il 42,2% di studenti ha fatto uso di sostanze psicoattive. Dalle analisi Istat (anno 2014), inoltre, emerge che sono, soprattutto, le **Regioni del Sud** (dove la prevalenza di coloro che si sono avvicinati alla sostanza passa dal 3,7% al 6,8) ad essere interessate al fenomeno dell'abuso di sostanze psicoattive da parte dei giovani, mentre, appare meno diffuso nelle Regioni del Nord. L'aumento di comportamenti devianti e quindi di utilizzo di sostanze psicoattive è



direttamente proporzionale ad un elevato tasso di criminalità giovanile che è presente in queste regioni. In particolare, il territorio di Caserta è caratterizzato da un elevatissimo tasso di illegalità e, conseguentemente, dalla diffusione di vari fenomeni di criminalità comune ed organizzata. Destano allarme reati quali le rapine ed i furti, questi ultimi oggetto di vive proteste da parte delle popolazioni locali, soprattutto per quelli compiuti in appartamenti, talvolta presenti gli stessi proprietari. Lungo il Litorale Domitio e nei comuni limitrofi, insieme ai locali insediamenti camorristici, si registra una folta presenza di criminalità straniera (immigrati albanesi ed africani), dedita al traffico di stupefacenti e di valuta ed allo sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto descritto, la **famiglia** assume un ruolo molto importante, dal momento che rappresenta una struttura molto complessa e articolata presente in tutti i sistemi sociali, che garantisce ai suoi membri lo sviluppo e la protezione fisica e socioeconomica, la stabilità emotiva, ma, soprattutto, il sostegno nei momenti più difficili. Dalle ultime analisi disponibili condotte dall'Istat (anno 2014), si rileva che le famiglie hanno difficoltà a svolgere il loro ruolo di sostegno nei momenti di presa-coscienza di comportamenti devianti dei propri figli, il **52% dei genitori** i sono **impreparati** e non hanno conoscenze approfondite sul tema della tossicodipendenza, il 21% rileva di non conoscere servizi di supporto socio-assistenziale per i propri figli e il 27% sostengono di avere vergogna a parlare o chiedere aiuto al proprio medico.

Da un'analisi emerge la consapevolezza che il comportamento adolescenziale sta esprimendo dei contenuti che al mondo adulto sfuggono; forse la fuga stessa e comportamenti devianti non sono altro che una risposta di insostenibilità relazionale (Bloss, P. 1998). E' importante quindi riflettere attentamente per comprendere quali strategie adottare per riaprire un dialogo adulto-ragazzo che sia uno scambio utile per una crescita reciproca. Secondo le analisi condotte si è arrivati alla conclusione che sia auspicabile una serie di interventi pubblici e eterogenei in direzione dell'informazione e prevenzione rivolto alle nuove generazioni e di supporto al nucleo familiare che deve gestire e affrontare il problema di comportamenti devianti dei propri figli.

Dunque, risulta funzionale l'attivazione di un progetto che promuova un modello innovativo e creativo capace di coniugare le aspirazioni giovanili, la cittadinanza attiva e la solidarietà reciproca, riscoprendo e ricostruendo l'identità dei giovani attraverso percorsi di assistenza, inclusione e socializzazione, evitando comportamenti devianti.

## Obiettivi del progetto

**OBIETTIVO GENERALE:** *Sensibilizzare, informare, prevenire e supportare i giovani e le proprie famiglie rispetto alle dilaganti problematiche riconducibili all' uso/abuso di droghe.*



### Obiettivo specifico 1

- *Promuovere la prevenzione di condotte devianti e contrastare la dipendenza da droga*

Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere nei giovani atteggiamenti positivi e consapevoli verso se stessi e gli altri, ritenendo necessario, innanzitutto, che l'individuo possa valorizzare e comprendere le proprie possibilità e capacità, contrastando le situazioni di disagio. In particolare, ci si propone di mettere il giovane in condizione di conoscere i rischi derivanti dall'uso/abuso di droghe e di promuovere condotte e stili di vita sani.

#### Risultati attesi:

- 1 sportello di supporto psicologico attivo per 12 mesi (4 ore al giorno dal lunedì al venerdì)
- Percorsi di informazione e prevenzione contro i rischi connessi all'utilizzo di sostanze psicoattive ed eventuali comportamenti devianti (percorsi informativi attivi per 12 mesi)

### Obiettivo specifico 2

- *Promuovere il sostegno alla rete familiare.*

L'obiettivo mira a sostenere e supportare la rete familiare attraverso percorsi di educazione e informazione per contrastare i comportamenti devianti dei giovani appartenenti al nucleo familiare, tesi a prevenire le dipendenze giovanili.

Da questo assunto, si rileva che gli interventi da effettuare con incontri informativi e i *counselling* di gruppo vanno nella direzione di offrire scambi di esperienze tra persone che hanno problematiche relazionali comuni, sia in fase embrionale (genitori di giovani assuntori di "droghe leggere") sia che abbiano sviluppato un *acting out* patologico.

#### Risultati attesi:

- Offrire un sostegno emotivo e psicologico per affrontare le dinamiche interne e i vissuti dei familiari stessi, tramite incontri di *counselling* di gruppo;

Dare informazioni specifiche sulle buone prassi per la crescita del giovane, illustrare gli elementi basilari per un'educazione equilibrata, dare informazione sui servizi di supporto psicologico presenti sul territorio





## Attività d'impiego dei volontari

### **AZIONE A:** Attività di sostegno e prevenzione

#### Attività A1: Sportello di supporto psicologico

- Collaborare all'individuazione della sede adeguata alle attività
- Partecipare all'organizzazione di uno sportello di supporto psicologico
- Supportare le figure professionali nella creazione di materiale informativo sullo sportello
- Pubblicizzazione dello sportello sul territorio
- Predisposizione e compilazione di schede personali

#### Attività A 2: Attivazione di percorsi di prevenzione

- Supporto nell'organizzazione di giornate di prevenzione alle dipendenze e comportamenti devianti
- Affiancamento alla redazione di materiali informativi circa le cause, gli effetti ed i rischi legati ai comportamenti a rischio (dispense, filmati, supporti digitali, ecc.)
- Predisposizione, somministrazione e compilazione di schede anamnestiche per la raccolta di dati, abitudini, ed esigenze del giovane
- Affiancamento nella definizione di specifici percorsi di educazione ed orientamento alla salute
- Realizzazione di un apposito percorso informativo ed educativo
- Diffusione del materiale informativo
- Partecipare alla realizzazione di discussioni di gruppo
- Supporto nel monitoraggio in itinere: somministrazione di questionari specifici
- Partecipare alla valutazione finale: somministrazione di questionari specifici

### **AZIONE B:** Attività di sostegno alla famiglia

#### Attività B 1: Incontri informativi per le famiglie

- Supporto nella predisposizione, somministrazione e compilazione di schede anamnestiche per la raccolta di dati, conoscenze e problematiche riscontrate dall'adulto
- Organizzazione degli incontri
- Affiancamento nell'illustrazione degli elementi basilari per un'educazione equilibrata e definizione delle principali problematiche adolescenziali riguardanti genitori-figli
- Supporto nel mappare/ informare i giovani circa i servizi psicologici presenti sul territorio e le relative modalità di accesso
- Affiancare la redazione, confezionamento e presentazione dei materiali divulgativi circa le cause, gli effetti ed i rischi legati ai comportamenti a rischio (dispense, filmati, supporti digitali, ecc.)



- Partecipare alla valutazione finale: somministrazione di questionari specifici

Attività B 2: Incontri di *Counselling* di gruppo per le famiglie

- Supporto all'individuazione della sede adeguata alle attività
- Scelta delle date degli incontri
- Predisposizione e compilazione di schede personali
- Supportare il lavoro degli esperti

## Criteri di selezione

**Sistema Certificato UNI EN ISO 9001:2008  
Cert. N. 008b/12**

Di seguito si riporta uno estratto del 'Sistema di Reclutamento e Selezione' adeguato ad Ottobre 2015 e approvato dall'UNSC con decreto n.576/2015 cui per ogni eventuale approfondimento si rimanda alla consultazione sul sito [www.amesci.org](http://www.amesci.org)

**CONVOCAZIONE**

La convocazione avviene attraverso il sito internet dell'ente con pagina dedicata contenente il calendario dei colloqui nonché il materiale utile per gli stessi (bando integrale; progetto; procedure selettive, etc.);

Presso le sedi territoriali di AMESCI è attivato un front office finalizzato alle informazioni specifiche ed alla consegna di modulistica, anche attraverso servizio telefonico e telematico.

**SELEZIONE**

Controllo e verifica formale dei documenti;

Esame delle domande e valutazione dei titoli con le modalità di seguito indicate e con i seguenti criteri di selezione che valorizzano in generale:

- le esperienze di volontariato;
- le esperienze di crescita formative
- le capacità relazionali;
- l'interesse del candidato.

<b><i>Valutazione dei titoli massimo</i></b>	<b><i>MAX 50 PUNTI</i></b>
Precedenti esperienze	<b><i>MAX 30 PUNTI</i></b>
Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze	<b><i>MAX 20 PUNTI</i></b>

**ESPERIENZE**



### Precedenti esperienze di volontariato max 30 punti

L'esperienza di attività di volontariato costituisce un titolo di valutazione.

Sono valutate le esperienze per mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg; il periodo massimo valutabile è di 12 mesi *per ogni singola tipologia di esperienza svolta*.

Le esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

#### ITEM

#### PUNTEGGIO

Precedenti esperienze di volontariato presso lo stesso Ente che realizza il progetto <i>nello stesso settore</i>	<i>1 punto</i> <i>(per mese o fraz. ≥15gg)</i>
--	---

Precedenti esperienze di volontariato nello stesso settore del progetto presso Ente diverso da quello che realizza il progetto	<i>0,75 punti</i> <i>(per mese o fraz. ≥15gg)</i>
--	--

Precedenti esperienze di volontariato presso lo stesso Ente che realizza il progetto ma in settore diverso	<i>0,50 punti</i> <i>(per mese o fraz. ≥15gg)</i>
--	--

Precedenti esperienze di volontariato presso Enti diversi da quello che realizza il progetto <i>ed in settori diversi</i>	<i>0,25 punti</i> <i>(per mese o fraz. ≥15gg)</i>
---	--

### Esperienze aggiuntive non valutate in precedenza: max 4 punti

Si tratta di esperienze diverse da quelle valutate al punto precedente (per esempio: stage lavorativo, animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini durante il periodo estivo, etc.).

L'esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

#### ITEM

#### PUNTEGGIO

Esperienze di durata superiore od uguale a 12 mesi	<i>4 punti</i>
--	----------------



Esperienze di durata inferiore ad un anno	2 punti
<b>TITOLI DI STUDIO</b>	
<b>Titoli di studio: max 8 punti</b>	
Sono valutabili i titoli rilasciati da scuole, istituti, università dello Stato o da esso legalmente riconosciuti. <u>Viene valutato solo il titolo più elevato.</u>	
<b>ITEM</b>	<b>PUNTEGGIO</b>
Laurea (magistrale, specialistica, vecchio ordinamento)	8 punti
Laurea triennale	7 punti
Diploma scuola superiore	6 punti
Per ogni anno di scuola media superiore concluso ( <b>max 1 punto/anno 4 punti</b> )	
<b>Titoli di studio max 4 punti professionali:</b>	
I titoli professionali sono quelli rilasciati da Enti pubblici o Enti accreditati (valutare solo il titolo più elevato).	
<b>ITEM</b>	<b>PUNTEGGIO</b>
Titolo completo	4 punti
Titolo non completo	2 punti
<b><i>N.B.: in caso di qualifica professionale afferente il triennio della scuola media superiore, essa non va valutata se è presente il diploma; in caso contrario il titolo viene riportato solo in questa sezione e non anche nella precedente</i></b>	
<b>ALTRE CONOSCENZE</b>	
<b>Altre conoscenze in possesso del max 4 punti giovane</b>	



Si valutano le conoscenze dichiarate e/o certificate riportate dal giovane (es. specializzazioni universitarie, master, conoscenza di una lingua straniera, conoscenza del computer). Per ogni conoscenza riportata è attribuito 1 punto fino ad un massimo di 4 punti

ITEM	PUNTEGGIO
Attestato o autocertificati	1 punto/conoscenza

I candidati effettueranno, secondo apposito calendario pubblicato sul sito web dell'ente, un colloquio approfondito sui seguenti argomenti:

1. Il servizio civile nazionale
2. Il progetto
3. Le pregresse esperienze sotto l'aspetto qualitativo (con particolare riguardo alle precedenti esperienze di volontariato e lavorative nel settore specifico del progetto e non)
4. La motivazione e l'idoneità del candidato al fine di avere un quadro completo e complessivo del profilo del candidato, delle sue potenzialità, delle sue qualità e delle sue attitudini.

<b>COLLOQUIO</b>	<b>MAX 60 PUNTI</b>
------------------	---------------------

**La somma di tutti i punteggio assegnati al set di domande diviso il numero delle domande dà come esito il punteggio finale del colloquio.**

**L'idoneità a partecipare al progetto di servizio civile nazionale viene raggiunta con un minimo di 36 PUNTI al colloquio**

**REDAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA FINALE**

Al termine delle selezioni si procederà alla pubblicazione on-line della graduatoria.

**Condizioni di servizio ed aspetti organizzativi**

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 30

Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) : 5



*Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione (eventuale) delle attività previste dal progetto anche in giorni festivi e prefestivi, coerentemente con le necessità progettuali
  - Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari
  - Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive)
  - Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio
  - Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni festivi, organizzati anche dagli enti partner del progetto
  - Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il massimo di 30 gg previsti
  - Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto
- Disponibilità ad utilizzare i veicoli messi a disposizione dell'Ente.

*Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Cultura media; buone conoscenze informatiche; buone capacità relazionali.

E' titolo di maggior gradimento:

- diploma di scuola media superiore;
- pregressa esperienza nel settore specifico del progetto;
- pregressa esperienza presso organizzazioni di volontariato;
- buona conoscenza di una lingua straniera;
- spiccata disposizione alle relazioni interpersonali e di gruppo;
- capacità relazionali e dialogiche;
- studi universitari attinenti;
- buone capacità di analisi.

## Sedi di svolgimento e posti disponibili

*Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

*Numero posti con vitto e alloggio:*

0

*Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

*Numero posti con solo vitto:*

0



<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del Progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>
1	COMUNE CAIAZZO	CAIAZZO (CE)	PIAZZETTA MARTIRI CAIATINI 1 81013 (PIANO:0)	21851	4

## Caratteristiche conoscenze acquisibili

*Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO*

*Eventuali tirocini riconosciuti: NO*

*Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Durante l'espletamento del servizio, i volontari che parteciperanno alla realizzazione di questo progetto acquisiranno le seguenti competenze utili alla propria crescita professionale:

- **competenze tecniche** (specifiche dell'esperienza vissuta nel progetto, acquisite in particolare attraverso il *learning by doing* accanto agli Olp e al personale professionale): supporto alle relazioni sociali, organizzazione logistica, segreteria tecnica, ideazione e realizzazione grafica e testuale di testi informativi, uso di strumentazioni tecniche, riconoscimento delle emergenze, valutazioni tecniche;
- **competenze cognitive** (funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa): capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving), team working;
- **competenze sociali e di sviluppo** (utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto ma anche di se stessi): capacità nella ricerca di relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo, capacità di mirare e mantenere gli obiettivi con una buona dose di creatività;
- **competenze dinamiche** (importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità): competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.

**L'Ente proponente il progetto riconosce e attesta le competenze acquisite**



## Formazione specifica dei volontari

### **In aula:**

#### **I APPROFONDIMENTO:**

**Modulo I:** L'assistenza ai giovani a rischio: significati e strategie; guida ai servizi/interventi di supporto ai giovani a rischio di dipendenze e devianza sociale;

**Modulo II:** Disorientamento, disadattamento e devianza: le nuove povertà giovanili;

#### **II APPROFONDIMENTO:**

**Modulo III:** Informazione ai volontari (conforme al D.Lgs 81/08 art. 36).

- Rischi per la salute e sicurezza sul lavoro
- Procedure di primo soccorso, lotta antincendio, procedure di emergenza
- Organigramma della sicurezza
- Misure di prevenzione adottate

**Modulo IV:** Formazione sui rischi specifici (conforme al D.Lgs 81/08 art. 37, comma 1, lett.b e accordo Stato/Regioni del 21 Dicembre 2011).

- Rischi derivanti dall'ambiente di lavoro
- Rischi meccanici ed elettrici generali
- Rischio biologico, chimico e fisico
- Rischio videoterminale
- Movimentazione manuale dei carichi
- Altri Rischi
- Dispositivi di Protezione Individuale
- Stress lavoro correlato
- Segnaletica di emergenza
- Incidenti ed infortuni mancati

### **Corso e-learning:**

- Le politiche e le leggi di "settore": cenni su legge quadro sull'assistenza, L. 328/00 – i Piani Sociali Nazionali, Regionali e di Zona per la realizzazione del Sistema Integrato degli Interventi e dei Servizi Sociali, dal livello nazionale a quello locale, la filosofia della L. 285/97
- I Processi del Sistema dei nuovi Servizi Sociali: partecipazione (cittadinanza attiva), integrazione (pubblico/privata, socio-sanitaria, socio-educativa, ...), concertazione, pianificazione, programmazione, progettazione, modelli di gestione, valutazione





(monitoraggio, verifica, ri-definizione degli interventi), controllo e impatto, sistema della qualità sociale, sistema informativo dei servizi sociali, carta dei servizi, formazione e aggiornamento.

- I compiti evolutivi della giovinezza: definizioni e analisi del passaggio dall'adolescenza alla fase adulta
- Il valore dell'integrazione sociale dei giovani a rischio
- Analisi delle azioni ed interventi sociali adeguati a fronteggiare i deficit di integrazione sociale.

### **Contenuti della metaformazione:**

Il modello formativo proposto, caratterizzato da un approccio didattico di tipo costruttivista in cui il discente "costruisce" il proprio sapere, permette di acquisire un set di meta-competenze quali:

- capacità di analisi e sintesi
- abilità comunicative legate alla comunicazione on line
- abitudine al confronto e alla discussione

L'uso di una piattaforma FAD inoltre consente inoltre, indipendentemente dagli argomenti della formazione specifica, l'acquisizione di una serie di competenze informatiche di base legate all'uso delle TIC e di Internet.